

REATI AMBIENTALI: APPROVATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI IL DECRETO CHE RECEPISCE LA NORMATIVA UE IN MATERIA AMBIENTALE

Lo scorso 30 luglio il Consiglio dei ministri ha approvato il **Decreto-legge c.d. "Terra dei Fuochi"**, che ha l'obiettivo di **contrastare i reati ambientali e tutelare maggiormente la salute pubblica e l'ambiente**.

Nello specifico, il **provvedimento introduce disposizioni urgenti per impedire le attività illecite in materia di rifiuti** su tutto il territorio nazionale e per **incentivare gli interventi di bonifica nell'area denominata Terra dei fuochi**.

Il Decreto va a modificare direttamente alcune disposizioni del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (C.d. Codice dell'Ambiente) e del Codice penale, in linea con il più ampio processo di rafforzamento della normativa ambientale in corso a livello europeo. Il Decreto-Legge, infatti, rappresenta un primo passo del Governo verso l'attuazione della Legge di delegazione europea 2024, del 13 giugno 2025, n. 91, con cui l'Italia si è assunta l'impegno di recepire, tra le altre, anche la direttiva (UE) 2024/1203 sulla tutela penale ambientale. Tale direttiva, entrata in vigore il 20 maggio 2024 e da recepire entro il 21 maggio 2026, sostituisce le precedenti Direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE, introducendo significative novità finalizzate a rafforzare la protezione dell'ambiente con strumenti di diritto penale.

Attraverso questo provvedimento, il Governo anticipa dunque l'attuazione di alcune disposizioni previste dalla Direttiva, in particolare per quanto riguarda:

- l'introduzione di **nuove fattispecie di reato ambientale** (es. abbandono di rifiuti in casi particolari) e di nuove sanzioni accessorie (es. sospensione della licenza per il trasporto beni conto terzi e confisca veicolo);
- l'**ampliamento delle condotte sanzionabili** e l'**inasprimento del quadro sanzionatorio**, mediante la previsione di pene detentive nei casi più gravi e aggravanti per i fatti commessi nell'ambito di un'attività d'impresa (con responsabilità per omessa vigilanza) o in siti contaminati;
- l'**estensione delle ipotesi di confisca, interdizione e responsabilità amministrativa degli enti** ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Il Decreto è ora atteso in Gazzetta Ufficiale e dovrà poi essere trasmesso alle Camere per la sua conversione in legge.

LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2024: IN GU IL PROVVEDIMENTO CHE RECEPISCE LA NORMATIVA UE

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 145 del 25 giugno 2025, la Legge di delegazione europea 2024, del 13 giugno 2025, n. 91, che conferisce al Governo il mandato per **adeguare l'ordinamento italiano agli obblighi derivanti dalla normativa UE**. Tra le misure previste, di particolare interesse risulta la Direttiva (UE) 2024/1203 sulla tutela penale dell'ambiente, entrata in vigore il 20 maggio 2024 e da recepire entro il 21 maggio 2026. La Direttiva va a sostituire le precedenti Direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE ed introduce importanti novità volte a rafforzare la protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale prevedendo, tra l'altro, nuove figure di reato.

Tra queste si segnala, ad esempio, l'**intenzionale attività illecita di raccolta, trasporto o trattamento di alcune tipologie di rifiuti** (tra cui i rifiuti pericolosi definiti all'art. 3, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE), **nei casi in cui tali condotte dovessero provocare "la distruzione di un ecosistema di dimensioni o di valore ambientale considerevoli o di un habitat all'interno di un sito protetto o danni diffusi e rilevanti, irreversibili o duraturi, a tale ecosistema o habitat; o danni diffusi e rilevanti, irreversibili o duraturi alla qualità dell'aria, del suolo o delle acque"**.

La Direttiva impone agli Stati membri l'obbligo di garantire che le sanzioni per tali reati siano **"effettiva, dissuasiva e proporzionale"** e, conseguentemente, richiede un aggiornamento del sistema sanzionatorio nazionale con una maggiore strutturazione delle circostanze aggravanti e attenuanti. Oltre a un inasprimento delle sanzioni per le persone fisiche, il testo prevede anche l'estensione della responsabilità penale alle persone giuridiche che commettono reati ambientali.

La legge è entrata in vigore il 10 luglio 2025 e, tra i principi e i criteri direttivi contenuti nell'atto, si segnala l'obbligo per il Governo di definire, entro il 21 maggio 2027, **una strategia nazionale contro i reati ambientali** e istituire un **sistema di raccolta e pubblicazione di dati statistici sui reati** previsti dalla direttiva (UE) 2024/1203.

AMBIENTE E IMPRESE: LA COMMISSIONE UE LANCIA UNA CONSULTAZIONE PER SEMPLIFICARE LE REGOLE

La Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica per raccogliere idee e contributi in vista di una futura **proposta legislativa volta a semplificare le normative ambientali dell'UE**.

L'iniziativa nasce dall'esigenza di **ridurre gli oneri burocratici che gravano su imprese e pubbliche amministrazioni, soprattutto nei settori legati all'economia circolare, alla gestione dei rifiuti e alle emissioni industriali**.

L'obiettivo è di **snellire le procedure** senza compromettere la protezione dell'ambiente e della salute. Questa consultazione – che **rientra nel pacchetto legislativo "Omnibus"** attualmente in fase di definizione – punta a individuare ostacoli e complessità inutili per arrivare a una **regolamentazione più chiara, efficiente e sostenibile**.

In particolare, l'**attenzione è rivolta alle piccole e medie imprese**, che spesso segnalano **difficoltà nell'affrontare gli adempimenti ambientali**. Secondo una recente indagine europea, oltre un terzo delle PMI ritiene che la burocrazia ambientale rappresenti un freno per adottare misure di efficientamento e innovazione.

La Commissione, coerente con le sue priorità strategiche per il periodo 2024-2029, **punta a ridurre del 25% il carico amministrativo per le imprese e del 35% per le PMI**. Le proposte in campo vanno dalla **razionalizzazione degli obblighi di notifica alla semplificazione delle procedure di autorizzazione**, fino alla **digitalizzazione dei processi di reportistica**.

La misura vuole rappresentare un passo concreto verso un'**Europa più competitiva**, in cui la transizione verde possa andare di pari passo con la semplificazione normativa.

Sarà possibile **partecipare alla consultazione fino al 10 settembre 2025**.



RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DELLE PMI: LA UE INTRODUCE LO STANDARD VOLONTARIO VSME

La Commissione europea ha adottato una nuova raccomandazione che introduce uno **standard volontario di rendicontazione di sostenibilità per le piccole e medie imprese (PMI)**, con l'obiettivo di alleggerire gli oneri amministrativi e facilitare il dialogo tra PMI e grandi aziende lungo la catena del valore. Lo **standard VSME** (Voluntary Sustainability Reporting Standard for SMEs), sviluppato dall'EFRAG – l'organismo tecnico consultivo della Commissione – mira a offrire alle PMI non soggette alla **Direttiva CSRD** uno strumento semplice e strutturato per rispondere alle richieste di informazioni sulla sostenibilità provenienti da istituzioni finanziarie e grandi imprese.

Sebbene non vincolante, la Commissione **incoraggia fortemente le grandi imprese** a basare le loro richieste di dati sulle linee guida VSME, al fine di garantire coerenza e ridurre la pressione informativa sulle PMI. Le imprese di piccole e medie dimensioni, a loro volta, potranno utilizzare il nuovo standard per **migliorare l'accesso alla finanza sostenibile**, monitorare le proprie performance ESG e rafforzare la competitività sul mercato.

Lo standard VSME è strutturato in due moduli distinti:

- Il **Modulo Base**, inteso come entry-level per tutte le PMI, è il modulo target per le micro imprese (PMI con meno di 10 dipendenti).
- Il **Modulo completo** si basa sul modulo di base e si concentra su 9 informazioni aggiuntive spesso richieste da banche, investitori e partner della catena del valore alle PMI.

La raccomandazione rappresenta una **misura transitoria** in attesa dell'adozione formale dello standard volontario tramite atto delegato. I tempi di adozione dipenderanno dall'esito dei negoziati legislativi in corso sul pacchetto Omnibus I. È possibile che il contenuto del futuro standard differisca in parte dall'attuale raccomandazione, anche alla luce della revisione in corso degli **Standard europei di rendicontazione di sostenibilità (ESRS)**.

Con questa iniziativa, la Commissione Ue intende **bilanciare le esigenze di trasparenza e sostenibilità con la necessità di tutelare le PMI** da carichi burocratici sproporzionati, favorendo al contempo una transizione sostenibile accessibile e inclusiva.

RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE: IN AUMENTO LE PERCENTUALI DI RICICLO DELL'ITALIA

Dal **Rapporto rifiuti speciali 2025** elaborato dall'Ispira emerge un **aumento dell'1,9% nella produzione complessiva di rifiuti** generati dal sistema produttivo nazionale rispetto al 2022. Questo incremento è principalmente legato alle politiche nazionali di questi ultimi anni, finalizzate alla promozione dell'efficienza energetica e della transizione ecologica del nostro Paese. Nel 2023, infatti, al fine di raggiungere i target europei, il Governo ha messo in campo numerosi incentivi per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio italiano, che hanno stimolato importanti interventi di ristrutturazione in tutto il Paese. A questi, poi, si sono aggiunte le attività connesse ai cantieri per la costruzione di infrastrutture, opere pubbliche e di edilizia abitativa e commerciale, che hanno ulteriormente contribuito alla crescita dei quantitativi di rifiuti.

In questo contesto, i **rifiuti da costruzione e demolizione** si confermano il flusso più rilevante dei rifiuti speciali prodotti, rappresentando il **51% del totale**, pari a circa **81,4 milioni di tonnellate**. Ad aumentare però, è anche la capacità di recupero del nostro Paese. Il rapporto, infatti, dimostra che il tasso di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione (calcolato sulla base dei dati di produzione e gestione) ha raggiunto nel 2023 circa l'**81%**, **dimostrato una crescita rispetto al 2022 in cui il valore era pari al 78%**. Questo risultato si colloca ampiamente al di sopra dell'obiettivo europeo del 70%, confermando i progressi verso una gestione sempre più circolare dei rifiuti derivanti dal settore edile.



RENTRI: PUBBLICATO LO SCHEMA DI INFORMAZIONI DA INSERIRE NEI FIR DIGITALI

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) sta portando avanti un'importante attività di aggiornamento dell'Ambiente RENTRI Demo, in vista dell'approssimarsi della scadenza del **13 febbraio 2026**, data a partire dalla quale entrerà in vigore l'obbligo di utilizzo dei **FIR Digitali per gli operatori tenuti ad iscriversi al RENTRI**.

Con l'obiettivo di migliorare la documentazione e i servizi di gestione del FIR Digitale, il Ministero è intervenuto per **correggere, modificare e integrare** i servizi API ca-rentri, con particolare riferimento alle API per App Mobile e la firma remota RENTRI.

Inoltre, per consentire agli operatori e ai produttori di software di sviluppare soluzioni tecnologiche autonome – anche personalizzabili per gestire casi d'uso specifici e alternative all'utilizzo diretto delle API RENTRI – nella sezione **“servizi per l'interoperabilità”**, sono stati pubblicati:

- i **file XSD**, che definiscono la struttura delle informazioni previste nei FIR digitali;
- la **guida tecnica**, che illustra il modello dati previsto dal RENTRI per la rappresentazione digitale del FIR.

In questo modo, ogni operatore sarà libero di produrre e gestire il file xFIR in modo autonomo, potendo scegliere di utilizzare qualsiasi strumento informatico, a condizione che siano rispettati gli schemi tecnici e le regole previste per la struttura e il contenuto dei dati.

AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ: OSSERVATORIO NORMATIVO REGIONALE

Il documento contiene una raccolta degli ultimi provvedimenti normativi regionali in materia ambientale, suddivisi in base agli argomenti trattati, con focus su quelli che hanno ad oggetto la gestione dei rifiuti, le attività di bonifiche e il rilascio delle autorizzazioni necessarie per lo svolgimento, da parte degli operatori, dei vari procedimenti ambientali.

END OF WASTE: DAL MASE ALCUNI CHIARIMENTI SULL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

Il Ministero dell'Ambiente, con un recente interpello (n. 0138506/2025), ha fornito alcuni importanti chiarimenti in merito alla differenza tra l'End of Waste con procedura ordinaria e il recupero ambientale con procedura semplificata.

In particolare, era stato chiesto al Ministero di chiarire l'ambito di applicazione del nuovo Decreto Ministeriale n. 127/2024 che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale in relazione al recupero del rifiuto individuato dal codice EER 170504 (**Terre e Rocce da scavo non pericolose provenienti da operazioni di costruzione e demolizione**).

Nello specifico, si chiedeva se il **nuovo decreto escluda o meno l'uso diretto del rifiuto nei recuperi ambientali** e quale sia oggi la **procedura corretta da seguire**, a seconda dell'uso previsto del materiale.

Al riguardo il Ministero ha chiarito che, il **Decreto EoW n. 127/2024 non esclude l'utilizzo del rifiuto EER 17 05 04 nei recuperi ambientali** (operazione R10) e che, ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998, tale utilizzo **rimane possibile in procedura semplificata, purché siano rispettate tutte le condizioni tecniche e progettuali previste** (es. i rifiuti non siano pericolosi; sia previsto e disciplinato da apposito progetto approvato dall'autorità competente; sia compatibile con le caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche dell'area da recuperare, etc.).

Il nuovo decreto trova invece applicazione **nei casi in cui si intenda trasformare il suddetto rifiuto (EER 17 05 04) in aggregato recuperato**, attraverso un trattamento (operazione R5) che ne comporti la **cessazione della qualifica di rifiuto**. In quest'ultimo caso, per l'utilizzo del materiale è **necessario ottenere l'autorizzazione ordinaria**, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006.

Di conseguenza, il MASE ha confermato che **le due attività possono coesistere**, ma seguono percorsi distinti, per cui è ammesso:

- **sia il recupero ambientale del rifiuto**: attraverso la procedura semplificata, a condizione che siano rispettate le condizioni previste dal D.M. 5 febbraio 1998;
- **sia il recupero effettuato ai sensi del decreto ministeriale n. 127 del 2024**, che presuppone la **cessazione della qualifica di rifiuto con la produzione di aggregato recuperato** e l'utilizzo di quest'ultimo prodotto nell'ambito della realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate, secondo la procedura ordinaria.

RENTRI: AGGIORNATA L'APP MOBILE PER LA GESTIONE DEI FIR IN FORMATO DIGITALE

È disponibile la nuova versione dell'APP RENTRI sia da sistemi operativi iOS che Android. L'App è attualmente **accessibile solo in Ambiente DEMO, poiché la tenuta del FIR in modalità digitale sarà obbligatoria**, per i soggetti tenuti ad iscriversi al RENTRI, **solo a partire dal 13 febbraio 2026**. Fino a quel momento, infatti, i FIR dovranno essere tenuti in modalità cartacea.

L'applicativo può essere **scaricato gratuitamente** ma per poterlo utilizzare è **necessario essere iscritti all'Ambiente DEMO del RENTRI** e associarlo all'area personale dell'operatore. Tale operazione avviene mediante la scansione di un codice QR a cui segue l'invio di alcuni dati (credenziali e PIN) necessari per l'apposizione della firma digitale all'interno dell'App.

Le principali funzionalità dell'applicativo sono la **vidimazione, compilazione del FIR digitale, sottoscrizione e condivisione con gli operatori della filiera**.

L'App consente inoltre la compilazione in mobilità di specifiche sezioni del FIR, tra cui quelle relative alla **Quantità del rifiuto**; al **Nome del conducente** e alla **Targa del mezzo di trasporto**.

Con la nuova versione rilasciata, la n. 1.1.0., sono state introdotte le seguenti novità:

- possibilità di consultare i dati del FIR digitali senza necessità di generare il PDF;
- restituzione della copia completa del FIR digitale a tutti i soggetti coinvolti;
- trasmissione dei dati del FIR digitale al RENTRI, da parte del destinatario, esclusivamente per i rifiuti pericolosi.

Inoltre, sono stati corretti alcuni Bug e migliorate alcune sezioni tra cui:

- la consultazione della sezione **Intermediari** in presenza di più soggetti.
- la gestione del FIR digitali per permettere modifiche prima della firma da parte del produttore e del trasportatore.
- messaggi e didascalie per fornire un supporto più chiaro all'utente nella fase di compilazione.